

LA MIA VITA SENZA ME

(*Mi vida sin mí*) **Regia e sceneggiatura:** Isabel Coixet - **Fotografia:** Jean-Claude Larrieu - **Musica:** Alfonso Vilallonga - **Interpreti:** Sarah Polley, Amanda Plummer, Scott Speedman, Leonor Watling, Deborah Harry, Maria de Medeiros, Mark Ruffalo, Julian Richings, Alfred Molina, Kenya Jo Kennedy - Spagna/Canada 2003, 106', Warner.

Ann, 23 anni, sposata, madre di due bimbe, scopre di avere poche settimane di vita. Decide di tacere ciò che sa a chi le sta intorno e di preparare una "vita senza di lei" per coloro che ama: offre al compagno la possibilità di essere felice con un'altra donna, registra cassette per futuri compleanni delle figlie, regala a se stessa l'emozione di un ultimo amore con un uomo incontrato per caso...

Riuscite a immaginare un soggetto più pericoloso, più fatto apposta perché un regista e un film vadano a sbatterci i denti? (...) Ma ecco che *La mia vita senza me*, prodotto da Pedro Almodóvar e diretto con sensibilità da Isabel Coixet, compie un piccolo prodigio. (...) Anziché tradurre un soggetto potenzialmente così macabro in contabilità dei sentimenti, raccontando gli ultimi giorni di una mamminacoraggio da santino, Coixet sceglie una messa in scena tutta in ritegno, ellittica, largamente venata di malinconia (per il sapere che lo spettatore condivide con la protagonista) ma dove è la vita a vincerla sulla morte. Ann fa ciò che fa conscia di non avere tempo a disposizione; mai, però, come se fosse l'ultima volta. Intorno a Sarah Polley, perfetta, circola un piccolo mondo di personaggi secondari ben schizzati e interpretati dagli attori giusti. Tra cui molte spettatrici riconosceranno l'emergente sexsymbol Mark Ruffalo, in trasferta dalle torbide atmosfere di *"In the cut"*. (Roberto Nepoti, La Repubblica)

Ann vive una vita misera, opaca e senza speranza, con una famiglia disastrosa. Tutto cambia dopo un controllo medico che la spinge a riscoprire il piacere di vivere. La morte come spinta alla vita. (...) La protagonista di questo intelligente film al femminile trova una ragione di vivere proprio negli esiti infausti di alcuni esami. Deve preparare la sua dipartita lasciando ai suoi cari il meglio. Tema melò di quelli che piacciono a Pedro: Sempre però con la realtà sotto stretto controllo. (Giancarlo Zappoli, www.mymovies.it)

Pedro Almodóvar, nonostante non sia mai stato fisicamente sul set, telefonava alla regista alle quattro del mattino per dissertare energicamente sulle scelte artistiche. Si è ricreduto soltanto a film completato, dopo aver constatato quanto trasparisse la gentilezza del tocco femminile nella costruzione della storia. (...) Rispetto al filone americano sui malati terminali che sollecitano lo spettatore a contorcersi sulla poltrona, *La mia vita senza me* è un intimo percorso che la protagonista vive privatamente dedicando a se stessa le sue ultime settimane di vita. Il concetto dell'esistenza non è più quello di prima per lei, affronta le giornate con assoluta lucidità conferendo un'importanza estrema ad ogni piccolo gesto, ogni parola, ogni sguardo. La sua anima invecchia rapidamente e colma i vuoti di una giovinezza che non vivrà mai. La ragazza accetta coraggiosamente il corso del destino e sceglie di custodire segretamente il suo dolore fino alla fine, come ultimo atto d'amore verso le persone a lei care. In una battuta del film rivela a sé stessa *«Hai appena scoperto che tutta la tua vita è stata un sogno e solo ora ti sei svegliata...»*. (Antonio Bracco, www.movieplayer.it)